

POLITICA. Per la Lega sono necessari accordi chiari con gli alleati prima del voto. Il segretario dei democratici assicura: «Non farò mai un governo con Berlusconi»

Salvini lancia la sfida: «Sarò io il premier» In campo pure Grasso: «Ricostruire l'Italia»

Il leader della Lega in piazza: batteremo sia il Pd che i grillini
Il presidente del Senato: vedo un futuro non roseo per Renzi



**MELONI: «ANCHE IO
VOGLIO PALAZZO CHIGI
O IN SUBORDINE
DIREI SÌ AL VIMINALE»**

L'ex magistrato ha presentato il simbolo della nuova formazione, Liberi e Uguali: «Quando ci sono 18 milioni di poveri è evidente che bisogna ricostruire la sinistra e quindi il Paese».

ROMA

●●● La campagna elettorale entra sempre più nel vivo e ieri sono scesi apertamente in campo sia il leader della Lega, Matteo Salvini, che a una manifestazione di piazza ha parlato da «presidente del Consiglio», che Pietro Grasso che, in tv, ha presentato il simbolo di Liberi e Uguali. Entrambi sfidano il segretario del Pd, Matteo Renzi che, dal suo canto, in un'intervista ha escluso qualsiasi alleanza con Silvio Berlusconi.

Salvini parla da futuro premier

La convocazione della manifestazione a piazza Santi Apostoli era per protestare contro lo Ius soli. Ma Salvini lascia in fondo alla scaletta il tema per parlare ai militanti da futuro premier. Non è un caso che usi più volte lo stesso incipit, «nel mio governo». Intesta al suo partito la vittoria per aver bloccato lo Ius soli: «La cittadinanza non si regala». Ma vuole essere chiaro: «Per me gli italiani non sono quelli che hanno la pelle bianca, ma anche gli immigrati regolari e

perbene che portano un contributo alla nostra società».

A fare da sfondo al suo intervento una grande manifesto con scritto «Salvini premier». Frase che lascia intendere quale sia la sfida agli avversari. Salvini si rivolge per primi al Pd e al M5S: «Se non battiamo Renzi e Di Maio possiamo anche cambiare mestiere». E poi un messaggio chiaro a Berlusconi e Giorgia Meloni su chi sarà il capo dell'alleanza. Poi si sul fronte Pd, dice: «Non appena ci faranno conoscere i colleghi sono pronto a sfidare Renzi in tutti quelli dove lui vorrà candidarsi». Un annuncio a cui replica via Twitter il leader Dem: «Grazie considero questa scelta utile a far comprendere come il nostro centrosinistra e il loro centrodestra abbiano due visioni diverse dell'Italia e dell'Europa». I toni sono volutamente pacati e Salvini ne spiega il motivo: «Parlo a bassa voce perché così fanno i presidenti del Consiglio».

Salvini ha già pronto il programma da sottoporre agli alleati. Un accordo che vuole sia firmato prima per «non litigare dopo. Patti chiari e amicizia lunga». Nero su bianco si deve mettere che «si sta in Europa solo se c'è pari dignità altrimenti meglio da soli». Tra gli impegni c'è poi la cancellazione della legge Fornero: «Non vedo l'ora di farla piangere un'altra volta», dice Salvini ed esplodono gli applausi. Toni perentori anche sul perimetro dell'alleanza: «Non siamo l'arca di Noè», chiude la porta in particolare alla componente di Area Popolare. Non manca il capitolo internazionale con l'elogio di Trump.

A contendere la leadership a Salvini non c'è solo Berlusconi, ma anche Giorgia Meloni: «Io vorrei fare il leader ed il premier del centrodestra», dice, accettando in subordine il Viminale. Anche lei chiede che il centrodestra sigli un accordo: «Non mi interessa andare dal notaio, ma voglio sapere vogliono fare Salvini e Berlusconi con i loro voti. Gli italiani sanno che con i nostri non ci saranno mai inciuci. Non ci sarà mai un governo «Renzusconi»». Un'ipotesi respinta dallo stesso Renzi.

Scende in campo Grasso

«Quando ci sono 18 milioni di poveri è evidente che bisogna ricostruire la sinistra e quindi il Paese: con Liberi e Uguali diamo vita a un processo aperto, di allargamento per incontrare quante più persone». Pietro Grasso, al suo esordio tv nelle vesti di leader di partito, offre già il profilo della sua discesa in campo. E contemporaneamente accende il primo scontro dialettico con il segretario dem, Matteo Renzi, di cui prevede «forse un futuro poco roseo». Pensa che sarà D'Alema a guidare Leu? «È una vita che guido giudici e processi. Posso guidare un partito. E ve ne ac-



corgerete». Nello studio di Fabio Fazio presenta il simbolo di LeU, un cerchio color amaranto, con il suo nome e quello del partito (e Michele Anzaldi chiama in causa l'Agcom, «è propaganda elettorale»). «Per i romani era il colore della protezione», spiega. Quindi decrittata la E, a forma di foglioline, che a suo dire indica «il valore delle donne nel movimento», auspicando che presto la presidente della Camera, Laura Boldrini, sarà con lui. «Non volevo che ci fosse il mio nome nel simbolo, ma mi hanno detto - quasi si giustifica - che è come il braccialetto che si mette al polso dei neonati, e noi siamo appena nati...». Dopo aver raccontato che il suo impegno è il frutto di centinaia di assemblee e della scelta di decine di migliaia di militanti, Grasso apre il primo scontro dialettico tra il segretario del Pd. Renzi aveva paragonato la discesa in campo di Grasso a quella di Gianfranco Fini. Cortese nei toni ma dura nella sostanza la replica: «In campagna elettorale manterremo un certo stile, senza attacchi. Ma io - affonda - non ho un passato politico, guardo al futuro».

Il presidente del Senato - quel «ragazzo di sinistra», come viene definito dagli amici - sottolinea ancora che il suo obiettivo è molto più ampio che guidare una partitino: «Ho una visione più ampia che quella di guidare una ridotta di sinistra. Penso a una ricostruzione della sinistra e quindi del Paese». Non esclude un dialogo con il Pd dopo le elezioni: «Pensiamo che si possa maturare nel fare coalizioni. C'è bisogno di una guida tranquilla che parta dalla sinistra. Il mio obiettivo è allargare, nessuna preclusione verso il Pd o M5s dopo le elezioni».